

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
VIII Commissione Consiliare Permanente
(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse Comunitarie e Statali per lo Sviluppo)

Resoconto Integrato n.47

IX Legislatura

15 ottobre 2013

**RESOCONTO INTEGRALE
DELL'AUDIZIONE DELLA
VIII COMMISSIONE CONSILIARE
DEL 15 OTTOBRE 2013**

ARGOMENTO: Sistema agroalimentare campano, emergenza rifiuti legata ai roghi ed allo sversamento nella cosiddetta "Terra dei Fuochi".

Presidenza del Presidente Pietro Foglia

Sono presenti i Consiglieri componenti della VIII Commissione: Gennaro Salvatore, Giovanni Baldi, Rosa D'Amelio, Alessandrina Lonardo, Gennaro Oliviero, Donato Pica.

E' presente, altresì, il Consigliere Antonio Amato.

Inizio lavori ore 15.10

PRESIDENTE – Dichiaro aperta la seduta.

Ringrazio per la propria presenza l'Assessore regionale all'Agricoltura Dott.ssa Daniela Nuges e tutti gli intervenuti.

Sono presenti: Antonio Limone, Commissario Istituto Zooprofilattico, dove ha sede anche l'organismo regionale della sicurezza alimentare; c'è la dott.ssa Loredana Baldi dello stesso istituto; Michele Pannullo di Confagricoltura; Mariarita Omaggio dell'Assessorato all'Ambiente Settore Tutela Ambientale; Alfonso Carbonelli di Coldiretti; Paolo Di Palma di Confagricoltura; Mario Grasso della Cia; Carlo Mitra di Confcooperative; Maria Rosaria Soldi di Confcooperative; Luigia Adiletta di Fedagri; Maria Grazia Gargiulo di Legacoop; Emilio Ferrara di Legacoop; Antonio Episcopo Direttore Generale dell'Arpac; Marinella Vito Direttore tecnico dell'Arpac; oltre a vari rappresentanti dell'informazione.

L'argomento di cui all'audizione di oggi è legato ai fenomeni di cui, ormai, le televisioni e i giornali della nostra Regione danno notizia quotidianamente. Rispetto alle sollecitazioni che vengono dal mondo agricolo ed imprenditoriale del settore

agroalimentare che è in grosse difficoltà a seguito di questi allarmi che si sono creati, in parte giustificati da quelle che sono reali situazioni dei luoghi, ma che in parte vengono fuori da una campagna che accomuna territori che molte volte nulla hanno a che fare con questi fenomeni. E' una generalizzazione che non fa bene all'economia agricola di questa Regione.

Considerato il periodo di enorme difficoltà che la nostra Regione attraversa dal punto di vista economico e che uno dei settori rimasto ancora attivo è quello legato alle produzioni agricole di eccellenza, per questo tipo di problematica, come ho detto, in parte corrispondente ad una situazione che si è venuta negli anni a creare, perché l'interramento dei rifiuti, nei sottosuoli, da parte della malavita organizzata, non è un episodio di un anno o di due anni fa, ma di decenni trascorsi tra la disattenzione dei proprietari terrieri, uso il termine "disattenzione" per non andare oltre, delle istituzioni locali e sovralocali, oggi ci troviamo ad affrontare questo problema che viene confuso, peraltro, con quello che è un altro fenomeno creato dall'emergenza rifiuti che è quello del bruciamento dei rifiuti abbandonati, quello che viene fuori dalla cosiddetta terra dei fuochi e si tende a confondere due aspetti completamente diversi.

Entrambi sono dannosi per le produzioni agricole, entrambi sono dannosi per la salute dei cittadini, da qui l'odierna audizione cui è presente sia l'Assessore all'Agricoltura, che i rappresentanti dell'Assessorato all'Ambiente.

E' stata approvata una norma all'interno della legge finanziaria che recita testualmente: "Per realizzare un sistema certificato di salute dei prodotti e dei processi di produzione agroalimentare la Regione Campania promuove, nell'ambito delle proprie competenze, un marchio di qualità sanitario – ambientale – agroalimentare e dell'allevamento"; è una norma di legge, la n.24 del 7 maggio 2013, comma 56, trattandosi di legge finanziaria è parte della legge di bilancio del 2013.

Abbiamo due obiettivi.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
VIII Commissione Consiliare Permanente
(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse Comunitarie e Statali per lo Sviluppo)

Resoconto Integrato n.47

IX Legislatura

15 ottobre 2013

Il primo è la bonifica dei siti inquinati e se ne sta occupando il Presidente Caldoro.

Ci rendiamo conto che è un problema che non riguarda questo o quel partito, questa o quella forza politica, ma tocca la Campania nella sua totalità. Il problema della bonifica non è un problema regionale, ma un problema nazionale, perché questi rifiuti pericolosi arrivavano in Regione Campania da tutta l'Italia e tutta l'Italia sversava questi rifiuti nel sottosuolo della nostra Regione.

Il secondo riguarda il problema agroalimentare. C'è la necessità di limitare quelle zone, quelle aree, sulla base delle ricerche dell'Arpac, sulla base delle certificazioni dell'Istituto Zooprofilattico, soggetti che, attraverso la propria organizzazione, ci potranno supportare e chiarire gli aspetti riguardanti la salute alimentare.

Dopo aver ascoltato gli intervenuti, sarà il momento di una risoluzione che solleciti l'intervento della Giunta, oltre a tutto il grande lavoro relativo alla bonifica dei siti di Giugliano, occupati da dieci – quindici anni da balle che il tempo ha deteriorato e che stanno creando problemi di percolazione nel sottosuolo, a parte le bonifiche di discariche più o meno incontrollate, di cui è piena una parte della Regione, che riguarda la zona Napoli Nord e una parte della Provincia di Caserta, ma non escluderei anche le altre province della nostra Regione. Questo è un lavoro che il Parlamento dovrà affrontare, il Presidente Caldoro lo sta facendo, speriamo che raggiunga gli obiettivi che si è prefissato. Però come Regione abbiamo il dovere di procedere ad applicare questa norma di legge che ci consente di immettere sul mercato le produzioni di eccellenza di cui è piena la nostra Regione e che oggi sono frenate da una vera e propria speculazione, perché questo succede quando i centri di vendita affiggono cartelli con la scritta “qui si vendono solo prodotti non campani”, quindi, ci si rende conto delle dimensioni che il fenomeno sta assumendo.

OLIVIERO – Questo punto della finanziaria deve guidare il percorso, che non è un percorso volontario da parte delle aziende agricole, ma la Giunta

regionale deve applicare un disciplinare che deve chiarire le procedure e i percorsi per rilascio del marchio. Un ordine del giorno, presentato nell'ultimo Consiglio regionale, ha stabilito, con varie modalità, che è l'A.S.L. competente per il territorio, unità operativa di prevenzione, che deve rilasciare il marchio per dare ufficialità allo stesso.

Intorno a questo c'è bisogno di un gran lavoro da parte degli apparati tecnici della Regione, insieme alle organizzazioni agricole per la redazione di un Regolamento che sia finalmente utile per lo scopo prefissato. Grazie!

MITRA, Confcooperative Campania – Mi pare che quest'iniziativa sia importantissima per fare chiarezza sull'intera problematica.

Per quanto riguarda la comunicazione, è necessario che sia energica rispetto al marchio di qualità sanitario, non una comunicazione che risponda all'emergenza, ma che faccia presente che molto prima dello scandalo, la Campania aveva previsto il marchio di qualità a tutela delle sue eccellenze, a tutela dei consumatori.

Per rispondere alla sofferenza del mondo agricolo dal punto di vista commerciale, è necessario delimitare le criticità il più rapidamente possibile, perché oggi c'è una lettura universale del fenomeno, in particolare per quanto riguarda i prodotti caratteristici, nascono problemi per il prodotto agroalimentare in Italia, perché, per esempio, per un canadese o un americano non c'è differenza fra il nord e il sud di Caserta, il pomodoro è l'Italia, su questo credo che anche il Governo centrale debba avere una sensibilità maggiore.

Bisogna contrastare la generalizzazione e si può fare con una giusta comunicazione avendo dati affidabili, cosa urgentissima, lo dico all'Assessorato all'agricoltura e alla sanità, i dati oggi sono fondamentali per comunicare, perché con una strategia di comunicazione di chiarezza, di trasparenza, sulla reale dimensione del problema, si può evitare di danneggiare l'intera economia agroalimentare del territorio, quindi, da questo punto di vista, credo che sia fondamentale, Assessore,

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
VIII Commissione Consiliare Permanente
(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse Comunitarie e Statali per lo Sviluppo)

Resoconto Integrato n.47

IX Legislatura

15 ottobre 2013

avere un punto unico di riferimento delle iniziative che si stanno realizzando da parte di diversi soggetti, perché con un punto unico di convergenza e di lavorazione dei dati, si evitano sbavature che, in questo momento, sono dannose e pericolose. Concludo chiedendo che una eventuale cabina di regia metta insieme i dati dell'Arpac e dell'Assessorato alla sanità, fondamentali per avere certezza dei dati, dei messaggi da comunicare per poter gestire meglio anche il percorso di questa vicenda. Una strategia, nei tempi più brevi possibili, con la certezza degli elementi, è fondamentale. Il problema ha creato ormai grandi sofferenze che si traducono in difficoltà economiche per il sistema agroalimentare nella nostra Regione.

PANNULLO, Confagricoltura Campania - Grazie per l'invito all'audizione.

E' vero ciò che ha detto il Presidente Foglia sul fatto che non tutti i territori sono colpiti da questo fenomeno, mi riallaccio anche all'intervento precedente. Riteniamo che il primo passaggio da fare sia quello di individuare queste aree e di escluderle completamente da quello che è un percorso di produzione agroalimentare, non ci può essere promiscuità tra un terreno inquinato e un terreno dove si fanno produzioni agricole anche di grandi eccellenze.

Credo che solo a quel punto si possa partire con il discorso "marchio di qualità".

Quei terreni non ci sono più, seguiranno la loro strada, si faranno le bonifiche, ma per il mondo agricolo bisogna stendere un velo pietoso, ci sono le professionalità, le competenze, per questo marchio di qualità che oggi è indispensabile, anche se, in realtà, i prodotti agricoli campani non è che non siano stati mai controllati, ormai la distribuzione, in primis, fa i controlli nelle aziende, fa i controlli all'arrivo, ci sono gli organi preposti di vigilanza che in questi anni hanno sempre monitorato e da che ci risulta, non ci sembra ci siano problemi legati all'inquinamento sui prodotti agricoli.

Aggiungo che saranno necessarie delle misure di accompagnamento per quei campi che saranno

esclusi dal percorso agricolo, perché, anche per la bonifica dovrà essere presente il mondo agricolo, cioè quelli che sono realmente sul territorio, non quelli che hanno fatto scaricare i rifiuti. Ci sono studi affermati che dimostrano che anche le piante sono in grado di fare determinate bonifiche, chiaramente quel tipo di attività non produce un reddito sufficiente all'impresa agricola, quindi, sarebbe opportuno, anche nelle prossime misure del PSR, che ci siano aiuti a queste produzioni no food, mentre per le crisi di mercato relative al quel prodotto che, in questo momento, è visto con diffidenza, sicuramente dobbiamo invocare un'azione di comunicazione forte che dica come stanno veramente le cose e che faccia rilevare il fatto che, molto spesso, i rifiuti, la spazzatura, gli incendi, sono sulle strade campestri, non nelle aziende agricole, ecco perché credo che si debba rivolgere un appello forte ai sindaci, perché queste strade vengano pulite e vengano rimossi i rifiuti, ed alle forze di polizia perché ci sia una maggiore vigilanza sul territorio, per evitare la terra dei fuochi.

Credo che ci voglia una cabina di regia che indirizzi la comunicazione, una cabina di regia che faccia convergere le azioni degli enti preposti perché non vengano vanificate. Grazie!

GRASSO, CIA Campania – Le azioni ci sono, se ne è parlato anche ieri con l'Assessore ed il Presidente Caldoro.

Come parte agricola, che riguarda una parte del fenomeno, nel momento in cui si sentono queste cose, in tutta Italia, fuori Italia, in Europa, torna in mente l'immagine del film "Gomorra", quando viene buttata via quella cassetta di pesche perché inquinate, questo provoca un danno enorme all'economia, alle nostre produzioni, ci sono commesse che si riescono a tenere perché viene nascosto il marchio, poi c'è il problema che riguarda il turismo e tutte le altre parti che non sono presenti qui a questo tavolo.

Oggi più che mai ci dobbiamo dare quell'impulso in più, bisogna abbandonare i personalismi, gli individualismi, una risposta già c'è, forte, ed è quella

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
VIII Commissione Consiliare Permanente
(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse Comunitarie e Statali per lo Sviluppo)

Resoconto Integrato n.47

IX Legislatura

15 ottobre 2013

della certificazione territoriale, però, prima di arrivare a questo, cerchiamo di coinvolgere, per la prima volta, tutte le parti interessate.

L'emergenza c'è, nessuno lo nasconde, bisogna agire tutti insieme, con tutti gli strumenti possibili, anche mettendo fondi a disposizione, per delimitare il fenomeno con un'azione programmata, dalle istituzioni prima di tutto, dalle organizzazioni.

All'esterno deve arrivare un solo messaggio, confrontando i dati già pronti con quelli che si stanno recuperando, che il fenomeno in Campania è delimitato e che si pongono in essere tutte le possibili soluzioni.

Fatto questo lavoro, ben venga la certificazione di qualità e la bonifica dei siti.

Il problema non è solo agricolo, è di territorio e di ambiente.

CARBONELLI, Coldiretti Campania – Grazie Presidente per l'invito. E' la prima volta che ci troviamo allo stesso tavolo con i rappresentanti dell'Arpac, dell'Ambiente, spesso ci siamo trovati con l'Assessorato all'agricoltura.

Non bisogna generalizzare, la generalizzazione è dannosa, il problema è, principalmente, di una cattiva informazione, va fatta una corretta informazione.

Come Coldiretti abbiamo fatto delle proposte, l'Assessore Nugnes si è fatto carico, anche se il problema non è generato dall'agricoltura, l'agricoltura è vittima di questa problematica che è di natura ambientale, bisogna riportare tutto nel corretto alveo, teniamo separate le due cose, è fondamentale sottolineare che è un problema di natura ambientale.

Bisogna circoscrivere il problema, tenendo conto dei dati analitici dell'Arpac, dell'Istituto Zooprofilattico, dell'A.S.L., bisogna che da questi dati emerga la problematica legata alla diossina, verificare quali sono le sostanze inquinanti, bisogna fare sistema, determinare quali territori sono interessati e circoscriverli, ma questo è un problema ambientale, bisogna comunicare a tutto un mondo esterno che, circoscritto il problema, tutto il resto è buono,

evitare generalizzazioni, non tutti i prodotti della Campania sono inquinati, solo in questo modo possiamo togliere l'etichetta negativa all'agricoltura campana e anche nazionale, come detto da altri prima di me, perché quando si va all'estero il pomodoro non è di Caserta, di Napoli, ma è italiano. Dopo aver fatto quest'importante operazione, va comunicato con veemenza, con un'unica voce che ribadisca che l'agricoltura, in Campania, è un'agricoltura sana, al netto di tutto ciò che è stato detto. Bisogna evitare strumentalizzazioni che stanno mettendo ginocchio le aziende agricole campane.

GARGIULO, Legacoop Campania – Presidente la ringrazio per aver convocato quest'audizione ed averci invitato.

Il lavoro che è stato condotto fino ad oggi dalle istituzioni tutte credo che sia quello necessario in questo momento di emergenza in cui, ancora una volta, dal danno ambientale l'agricoltura risulta completamente travolta.

Abbiamo condiviso a pieno il percorso che la Regione, con l'Assessorato all'agricoltura, all'ambiente, ha avviato.

Chiediamo che il lavoro congiunto che è stato avviato non sia disperso e che al più presto siano forniti dei dati chiari con cui delimitare le aree inquinate che, quindi, devono essere assolutamente sottratte a qualsiasi attività agricola, ma anche a qualsiasi altra attività dannosa per la salute.

Chiediamo che si faccia in fretta perché ci sono territori dove il problema è più grave, ma tutte le aziende agricole campane hanno bisogno di avere dati utili per rispondere, con certezza e con significatività, alle accuse con cui i mass media ci stanno soffocando. Quindi ci auguriamo che presto si possa disporre dei dati che le nostre cooperative, le aziende agricole possano portare alla grande distribuzione, evitando così il collasso totale. Oggi la grande distribuzione, non tutta fortunatamente, sta abbandonando le aziende, vengono chieste certificazioni in più non solo nel territorio casertano, ma anche nel salernitano e nelle altre province,

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
VIII Commissione Consiliare Permanente
(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse Comunitarie e Statali per lo Sviluppo)

Resoconto Integrato n.47

IX Legislatura

15 ottobre 2013

quindi, abbiamo bisogno che venga fatta chiarezza, con dati che riguardano principalmente le zone a rischio, su tutto il territorio della Campania, perché solo così ci possiamo affrancare da questa situazione di emergenza. Grazie!

LIMONE, Istituto Zooprofilattico – Ho il vantaggio di aver partecipato alle riunioni fatte nell'Assessorato all'agricoltura su questo tema con le organizzazioni del mondo agricolo e con tutte quelle che volevano concorrere, in qualche modo, a trovare rimedio.

Questo marchio di sanità ambientale nasce dalla finanziaria del 2013, alla fine ci sono 2 – 3 cose importanti che possono essere ricondotte ad un'unica attività che potrebbe cominciare a risolvere questa problematica.

Il marchio di sanità ambientale, è la stessa cosa, la denominazione di origine ambientale garantita, siamo di fronte ad un punto fondamentale: come si fa a garantire la salubrità di un prodotto partendo dall'ambiente che lo produce.

Questo è il tema fondamentale di cui oggi discutiamo.

Come facciamo a fare in modo che la popolazione campana esca da questa psicosi che le fa ritenere che tutto quello che c'è a tavola sia inquinato, non lo si può fare solo con programmi, ma lo si può fare con un'azione concreta ed abbiamo iniziato a lavorare a questa soluzione, abbiamo individuato alcune proposte.

Delimitare attraverso lo strumento "Osservatorio regionale sulla sicurezza alimentare" che è in capo all'istituto, è stato voluto dalla Regione Campania e ci ha già aiutato in diverse circostanze, entrambe superate bene, come l'emergenza diossina dal 2002 al 2008 e poi la questione della brucellosi bufalina in Provincia di Caserta.

Già referenziammo, con un sistema informatico che si cala sul territorio, con grande consapevolezza cartografica, tutti i punti critici, i pallini verdi che vedete, sono tutti gli allevamenti che sono stati saggiati per la presenza di diossina, dal 2011 al 2014, nel 2008 li avevamo rossi, adesso li abbiamo

verdi, il che significa che siamo riusciti a recuperarli alla normalità.

Quando avevamo una criticità si costruiva un buffer di 3 Km, fermammo greggi ovini che avevano la diossina, non abbiamo consentito che il formaggio di quelle pecore finisse sulle tavole dei cittadini.

Questa stessa operazione cartografica, così costruita, mettendo insieme le nostre competenze e quelle che spettano all'Arpac, potrebbero essere trattate in questo modo, una serie di parametri per territorio, dove, attraverso alcuni dati analitici, si delimiterà il territorio, c'è un lavoro importante che sta portando avanti anche la facoltà di agraria con il prof. Fognano.

Se il marchio lo affidi solo al territorio, alle produzioni, come fai a mettere questo marchio alle produzioni senza creare nessuna sperequazione, perché questa creerà delle difficoltà, una serie di problemi dal punto di vista pratico, ma il sistema è tutto già in piedi ed è in piedi con alcuni pezzi di lavoro che abbiamo già svolto.

Questo marchio sulla produzione garantisce in modo realistico il consumatore.

C'è anche la possibilità di aggiungere, per la comunicazione del rischio, che era una delle preoccupazioni della lega cooperative, uno strumento molto moderno, come il bluetooth del telefonino, si legge il "barcode" (codice a barre), attraverso la lettura del "barcode" il cittadino sa quali esami sono stati fatti, dove e come sul prodotto.

Siamo la Regione che fa più esami in Italia ma nessuno sa quello che noi costruiamo in termini di sicurezza ambientale, di controllo delle produzioni. Questa Regione ha il marchio di infamia, quello della terra dei veleni, noi siamo la Regione che da questo punto di vista fa più controlli.

Sono uno che ritiene che bisogna dare oggi contezza di risposta su basi analitiche e parametri certi, perché non usciamo da questa vicenda senza dare alla nostra produzione una patente di qualità con degli esami concreti, per dire al consumatore che può mangiare perché il prodotto non è contaminato

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
VIII Commissione Consiliare Permanente
(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse Comunitarie e Statali per lo Sviluppo)

Resoconto Integrato n.47

IX Legislatura

15 ottobre 2013

oppure non può mangiare perché il prodotto è contaminato.

La problematica che si poneva era cosa fare sui territori no food, questa è altra questione che prevede la possibilità di indennizzo se c'è, ma dobbiamo anche preoccuparci di recuperare quei terreni che sono importanti per la Regione Campania, la Regione è territorio di grande produzione agroalimentare, quindi, bisogna immettere batteri che metabolizzando recuperano quel terreno, piantumazioni ad hoc per metabolizzare i prodotti tossici che ci sono sul terreno e riabilitare quel terreno.

Per uscire dall'emergenza, immediatamente, dobbiamo innanzitutto selezionare tutte quelle aree che rendono una produzione sana, cioè, dove c'è la possibilità di far venir fuori i prodotti salubri in modo referenziato con questo sistema informatico che scende sul territorio e ci dà una mappatura precisa perché abbiamo una problematica puntiforme. Lo voglio precisare dal punto di vista tecnico e vorrei anche capire dall'Arpac, su questo, che ha fatto importanti esami, anche negli anni scorsi, se ce lo può confermare.

Abbiamo la diossina puntiforme, quando abbiamo valutato lo studio per capire da dove provenisse la diossina, lo abbiamo fatto, cercando di capire, attraverso un'analisi dei congeneri; abbiamo scoperto che c'è un punto limitrofo immediatamente prossimo, se è vero, com'è vero, che viene fuori soprattutto dall'incendio di materiale che produce sostanzialmente diossina, ce l'hai per questo motivo, ma per lo stesso motivo non ce l'hai in un'area limitrofa. Avere questa mappatura, per noi, è ancora più complicato ed importante perché abbiamo un territorio completamente contaminato, abbiamo la commissione che è legata a fenomeni puntiformi che vanno studiati caso per caso. Solo così possiamo raffrontare la Regione, soprattutto, in determinati territori che sono quelli più a rischio, dal Volturno ai Regi Lagni.

Questo è un lavoro che va fatto analiticamente, vedendo, con una lente d'ingrandimento, le singole particelle ed intervenendo territorio per territorio per

fare una mappatura completa, quindi, consentire la produzione di prodotti che sono salubri, oppure dire che questo è un territorio no food e non lo possiamo mettere in un circuito alimentare.

EPISCOPO, Direttore tecnico Arpac – Mi ricollego a quanto detto dal dott. Limone con il quale anche per il passato, nel corso di diverse fasi dell'emergenza diossina in Campania abbiamo lavorato molto in collaborazione, abbiamo messo su il sistema di allerta reciproca, derivata dalla coincidenza delle analisi che allora effettuavano sul latte e quelle che noi facevamo sul suolo, è chiaro che in quest'ennesima circostanza emergenziale in Regione Campania è opportuno che ci si metta tutti quanti intorno ad un tavolo per individuare le strategie migliori per localizzare il fenomeno; in questo senso, abbiamo già iniziato, su input dell'Assessore Romano e anche dell'Assessore Nugnes a lavorare in tal senso, vale a dire, pochi giorni fa abbiamo già trasmesso all'Assessore Nugnes tutti i dati di cui disponiamo sulla situazione di inquinamento di suoli per analisi fatte da noi nei territori delle province di Napoli e Caserta, quindi, in senso lato, nei Comuni della Terra dei Fuochi, ma anche altri, abbiamo segnalato all'Assessore Nugnes la necessità di acquisire - li abbiamo, ma è giusto che vengano acquisiti dalla fonte diretta - tutti i dati che ci ha richiesto il commissario De Biasio, ex commissariato bonifiche, ci sono una quantità di dati, analisi tutte fatte da noi, nell'area vasta di Masseria del Pozzo, il commissario, precedentemente, aveva caratterizzato anche tutte le aree a terra dei laghetti di Castel Volturno, quindi, abbiamo delle vaste porzioni di territorio su cui già ci sono parecchie conoscenze.

Stiamo provvedendo, su richiesta del capo dipartimento e dell'Assessore Romano - e ne abbiamo informato anche l'Assessore Nugnes - anche a mettere su carta tutte le analisi di cui disponiamo sull'inquinamento della falda acquifera, dei pozzi, sono analisi che sono state fatte nello spazio e nel tempo, anche in momenti diversi, per cui, non è che siano immediatamente direttamente

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
VIII Commissione Consiliare Permanente
(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse Comunitarie e Statali per lo Sviluppo)

Resoconto Integrato n.47

IX Legislatura

15 ottobre 2013

confrontabili, però, è la prima volta che si fa questo grosso sforzo di mettere tutto su carta, questo ci potrà, sicuramente, restituire un quadro della diffusione dell'inquinamento nella falda acquifera nei territori di cui stiamo parlando, è più o meno distribuito sul territorio e sicuramente ci potrà aiutare, se mettiamo tutte le competenze intorno ad un tavolo, ci potrà aiutare, secondo me, a trovare una strategia ed i criteri per cercare di mappare meglio queste zone.

Una cosa che voglio dire a questo tavolo, per una questione tecnico-professionale, è che possiamo mappare tutti i dati di questo mondo e possiamo individuare tutte le aree di questo mondo, ma fino a quando succederanno situazioni come quelle di Casal di Principe, in cui, a seguito delle dichiarazioni di un pentito, a 30 metri di profondità si trovano i rifiuti sepolti, è una cosa che non essendo visibile ad occhio nudo, non essendo attualmente censita con i sistemi che abbiamo utilizzato per i censimenti che si basano sulle conoscenze del territorio etc., è un altro punto da tenere in considerazione. Forse, la possibilità di acquisire, nelle sedi opportune anche questi dati di cui veniamo a conoscenza volta per volta, a seconda delle diverse indagini che vengono avviate, è un problema, il rischio potrebbe essere di certificare un territorio su cui in superficie non c'è niente, probabilmente, gli ortaggi saranno anche buoni, però, magari dopo 5 – 10 anni si scopre che c'erano i rifiuti pericolosi a 20 metri di profondità.

Si sa bene che ci vogliono i carotaggi che costano, le trivelle in Campania non ci sono, quel tipo di trivelle per fare quel tipo di carotaggio, su questo ci vuole uno sforzo straordinario per dire che ci stiamo muovendo per mappare e dare risposta su tutto.

LONARDO – Vorrei fare una domanda al dott. Limone in riferimento all'esempio relativo al gregge fermato, individuato in una zona dove c'era stato un incendio. In questo momento, chiaramente, si dice che la terra dei fuochi tiene banco, nel senso che se ne parla ovunque, però, come diceva la dottoressa direttore tecnico dell'Arpac, è difficile sapere dove

sono interrati i rifiuti, anche nella mia piccola comunità abbiamo dovuto riscontrare, ultimamente, che sono arrivati rifiuti tossici, se ne è parlato sulla stampa, è una zona ritenuta da tanti come un proscenio di verde, quindi, mai avremmo pensato che in quelle zone ci fosse una cosa del genere; la preoccupazione aumenta, evidentemente, se non è individuabile in un territorio, ma forse dobbiamo spostare lo sguardo in una zona molto più vasta, molto più ampia.

Non ripeterò le cose che sono state dette, le preoccupazioni in questo momento attanagliano i rappresentanti delle categorie, soprattutto, che stanno cogliendo le preoccupazioni degli agricoltori, dei produttori della mozzarella e quanto altro.

Ultimamente abbiamo avuto un incendio delle balle, diceva bene il Presidente Foglia, non abbiamo mai fatto a monte una differenziata seria da poter avere queste ecoballe, non solo non l'abbiamo fatta, la mia preoccupazione è che non ci stiamo neanche accingendo a costruire una cultura di base che coinvolga tutti i cittadini. Abbiamo cittadini solerti che fanno la differenziata anche nel nostro territorio beneventano, però, abbiamo quelli che la mattina passano e buttano le buste della spazzatura, vediamo che le nostre strade sono piene zeppe di queste buste, quindi, c'è un inquinamento di cui bisogna tenere conto. Mi preoccupa, in questo momento, anche dei prodotti che si stanno per mettere sul mercato, per esempio, nei dintorni di Fragneto Monforte dove sono bruciate queste ecoballe per più di una settimana, forse stanno ancora bruciando, come tutti sappiamo non è uno spegnimento normale quello che avviene quando c'è un incendio di autocombustione, non sappiamo cosa sta succedendo sopra queste colate di cemento e di sabbia. La mia preoccupazione, in questo momento, è per l'uva che si sta raccogliendo in questo momento.

Volevo sapere se è stata fatta un'analisi per vedere se questi prodotti sono buoni per essere messi nel mercato; è una zona molto importante, voglio ricordare che quelle uve vanno nelle cantine più importanti della Regione Campania.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
VIII Commissione Consiliare Permanente
(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse Comunitarie e Statali per lo Sviluppo)

Resoconto Integrato n.47

IX Legislatura

15 ottobre 2013

E' certo che la preoccupazione aumenta, la gente di quel territorio chiede di sapere cosa si sta facendo.

Chiedo all'Assessore e a chi è di pertinenza, di sapere se queste cose sono state fatte, per l'agricoltura la gente non comprende, comprende soltanto che ci sono tanti piccoli focolai che aumentano la preoccupazioni, quindi, all'esterno c'è sempre più la percezione che la Campania è tanti fuochi, non è soltanto un fuoco.

LIMONE, Istituto Zooprofilattico – Sui vegetali la diossina non ha mai costituito grandissima preoccupazione, sull'uva e nel vino la diossina di fondo non c'è, la diossina si veicola attraverso i grassi, il maggiore sistema di accumulo è quello nei grassi animali, la vera preoccupazione per noi è il latte, quindi vanno controllati i greggi, se la coltura è quella dell'uva la preoccupazione è più ridotta, piuttosto insignificante.

L'unica vera difficoltà, nei vegetali, la presentano due prodotti: il mais, la vera difficoltà è che quando viene falciato c'è anche terreno insieme al mais, quindi, può finire nella catena alimentare; l'altra difficoltà l'abbiamo sui carciofi, i carciofi hanno una forma a calice, potrebbero contenere diossina.

AMATO – La prima proposta che fu fatta che è stata recepita è quella che approvò il Consiglio regionale all'unanimità, di destinare i fondi confiscati alla camorra per bonificare le terre, l'iniziativa deve essere forte affinché dalle parole si possa passare ai fatti, che il Parlamento della Repubblica possa legiferare su questa materia, altrimenti, diventano parole vuote.

L'altra proposta che mi sentirei di fare e che abbiamo fatto in altre sedi, per vedere la fattibilità, è di avere una mappatura dei terreni sequestrati alla camorra, terreni vicini a quelli inquinati dallo sversamento, ci sono tanti bravi operatori agricoli, perché non pensare ad un ristoro, nelle more della bonifica dei terreni, dare i terreni confiscati alla camorra a questi operatori che ne sarebbero privi. Questa è la proposta che abbiamo fatto, la faccio qui, certo, richiede un pò di lavoro, richiede la

mappatura, richiede di verificare se gli stessi terreni sono idonei oppure avrebbero bisogno, nel caso, di bonifica.

Ritengo che dobbiamo utilizzare, fino in fondo, tutte le risorse che abbiamo a disposizione per venire in contro a chi è stato danneggiato e per risolvere il problema.

NUGNES, Assessore regionale all'Agricoltura – Ringrazio per avermi dato l'opportunità di riferire in Commissione agricoltura su quest'argomento; è un argomento che nell'ultimo periodo mi vede partecipare a tanti tavoli, mi avete resa partecipe delle preoccupazioni del settore ed io provo a dare risposte chiare.

Prima di tutto è necessario non confondere l'aspetto bonifiche con l'aspetto cosiddetto "terra dei fuochi" e con l'aspetto agroalimentare.

Faceva bene l'onorevole Oliviero, in apertura, a parlare del marchio, per dare un segnale forte da parte delle istituzioni è necessario dare un significativo punto fermo al nostro settore agroalimentare pur con i problemi che sottoponeva e sottolineava il commissario Limone rispetto alla procedura, alle parti che dovrebbero partecipare, con quanta intensità, con quale contributo. La cosa che intendo sottolineare è che arriviamo nel momento in cui esplode la bomba mediatica, è circa 10 giorni che c'è particolare attenzione su quest'argomento e l'Assessorato agricoltura non arriva impreparato. Vi consegno un decreto a firma del Presidente Caldoro sulle proposte testè sollecitate dalla Confcooperative, nella persona del direttore che oggi vedo in questa sede, e che sono state già recepite in questo decreto. Quello che diceva la direttrice dell'Arpac, quello che dice il dott. Limone, cioè che in Regione Campania dobbiamo fare il mea culpa, perché abbiamo tantissime analisi, abbiamo tantissimi dati e probabilmente se molti di noi hanno difeso il comparto è perché già si ha la consapevolezza che non è malato tanto quanto mediaticamente viene riferito. Questa consapevolezza non nasce per simpatia, ma nasce perché abbiamo i dati alla mano.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
VIII Commissione Consiliare Permanente
(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse Comunitarie e Statali per lo Sviluppo)

Resoconto Integrato n.47

IX Legislatura

15 ottobre 2013

Purtroppo, spesso i ragionamenti che si sono fatti per il passato, quando ciascuno teneva presso di sé questo piccolo patrimonio, cioè quello delle analisi, e di non metterle insieme, ci fa arrivare oggi “impreparati” non tanto nella sostanza perché sappiamo già tantissimo, ma nella forma, ecco la mappatura di cui parlava la dottoressa. Abbiamo analisi fatte dall’Arpac dal 2008, quando è nata l’emergenza diossina, da allora ci sono stati tantissimi interventi, tantissime analisi in tal senso; il commissariato delle bonifiche, ieri ho incontrato il dott. De Biasio, il quale mi diceva che tutta l’area agricola confinante con le discariche, anche quelle abbandonate, sono state sottoposte ad analisi a mezzo dell’Arpac ed anche a mezzo dell’Istituto Zooprofilattico, analisi che individuano le caratteristiche dei terreni confinanti – quando i media inquadrano la Resit, inquadrano anche quelle serre - ma vi posso assicurare che, dalle analisi, i prodotti sono sani, sarà la fortuna, sarà il caso, però, sono ancora sani, parliamo di circa 2000 analisi che sono nelle mani del commissariato per le bonifiche e che, però, non erano note in agricoltura.

Nasce questo tavolo, per mezzo del decreto del Presidente Caldoro, proprio per un percorso che si è fatto negli ultimi mesi; al tavolo si partecipa non tanto per confrontarci sulle modalità di approccio o per ragionare sulla necessità del marchio, questi sono atti che dovranno essere prodotti, ma è istituito il tavolo tecnico regionale permanente, con la partecipazione dei rappresentanti delle organizzazioni degli agricoltori, delle unioni delle cooperative, di tutti coloro interessati al settore, con determinati obiettivi. Il decreto è esecutivo. Ma quali sono gli obiettivi? Oltre alla comunicazione e diffusione è importante raccogliere i dati e predisporre la mappatura di tutto il territorio, tenendo conto dei risultati analitici del monitoraggio sulla qualità delle acque e dei suoli delle aree interessate dall’inquinamento, raccogliere e diffondere il risultato conseguito con l’azione di recupero dei suoli inquinati e dei controlli e così via, come potete leggere nel decreto.

Sappiamo bene che moltissime imprese sono sottoposte ad una serie di controlli, non di carattere volontario, ma proprio perché la grande distribuzione, tutta, chiede alle organizzazioni dei produttori da anni, non da oggi che c’è l’emergenza, una serie di analisi che consentano di ritirare i nostri prodotti.

Non facciamo strumentalizzazioni, non bisogna fare i furbetti prestando il fianco a determinate speculazioni perché in un momento così complicato la grande distribuzione fa sapere, ufficiosamente ed anche ufficialmente, a mezzo e-mail che, anche se ci sono le analisi, anche se i prodotti risultano sani e salubri, il brand Campania non tira, quindi diventa complicato vendere perché dove si legge “Campania” l’acquirente non arriva. Questa è speculazione finanziaria. Da qui nasce l’esigenza di comporre il tavolo tecnico in maniera allargata, prevedendo la presenza di qualunque organizzazione, associazione, consorzio in possesso di dati che consentano una chiara, veritiera, puntuale e attendibile comunicazione, evitando la faciloneria e la superficialità, piuttosto mantenendo viva la preoccupazione ed il senso di responsabilità, consapevoli del fatto che se non si esce con i dati alla mano si rischia di non essere più credibili. E’ questo il punto più importante: la credibilità. Per essere credibili, bisogna che le analisi siano pubblicate sul web, ma per fare questo bisogna completare la mappatura che richiede almeno tre mesi ancora di lavoro.

Quando c’è stato il problema di Caivano, dove furono ritrovati i rifiuti tossici, ci siamo mossi immediatamente. Quando dico alle testate giornalistiche che c’è il protocollo d’intesa è perché quando è nato il problema di Caivano c’è stata l’esigenza di intervenire con le analisi delle aree limitrofe di quel Comune, analisi delle acque, del terreno per capire se quella ferita fosse puntiforme oppure avesse dilaniato tutto il territorio circostante. Nelle more si trovano rifiuti tossici anche a Casal di Principe con un nuovo scavo, così si predispone il protocollo attuativo per Caivano e Casal di Principe, è chiaro che è un progetto pilota.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
VIII Commissione Consiliare Permanente
(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse Comunitarie e Statali per lo Sviluppo)

Resoconto Integrato n.47

IX Legislatura

15 ottobre 2013

Non è possibile predisporre un protocollo d'intesa in presunzione delle dichiarazioni del pentito, anche se il deliberato prevede ulteriori procedure, ma si parte dai siti dove gli scavi hanno già evidenziato il problema, dove è nato l'allarme della popolazione.

La mia tranquillità sta diventando complicata da mantenere, lo dicevo prima a qualche amico, se vado sulla mia pagina di Facebook mi augurano la morte dei figli, siamo alla follia pura: "spero che i tuoi figli muoiono come sono morti i figli di quegli altri"; sono rimasta senza parole.

Questa forma di populismo sfrenato rischia di diventare pericolosa, non leggo nella comunicazione fatta finora la volontà di spegnere gli incendi messi in piedi dal sistema del quarto potere.

Sul più grande sito sottratto alla camorra, fondo agricolo, la Balzana per intenderci, 220 ettari, nella Provincia di Caserta, si era pensato di far partire un progetto pilota per l'agricoltura, per rilanciare quell'area e abbiamo chiesto delle analisi preventive all'Arpac, ciò prima dell'estate scorsa, ma anche sul ristoro attraverso i beni confiscati c'è stato un freno. Diciamocelo chiaramente: se la camorra acquistava i terreni e non produceva era perché ci sotterrava i rifiuti. Questo era il meccanismo malato.

Ora, il protocollo d'intesa vuole essere pilota per tutte le aree che dovessero presentare le medesime problematiche.

Ciò su cui bisogna insistere è il marchio di qualità. Sul marchio di qualità – il commissario Limone ne ha dato una lettura tecnica – dobbiamo insistere, so che anche le organizzazioni degli agricoltori condividono con me la necessità della tracciabilità di tutti quanti i nostri prodotti, perché in questo momento di allarme mediatico si rischia veramente di perdere la credibilità.

Sulla tracciabilità bisogna lavorare molto perché è la parte più complicata, questo lo abbiamo vissuto per il settore lattiero caseario, per la problematica della bufalina, per la quale ancora ci stiamo adoperando.

Come Assessorato all'agricoltura, spero e penso di non dover aggungere altro.

PRESIDENTE – Ringrazio l'Assessore per l'attenzione che contraddistingue la Giunta nei confronti del Consiglio.

C'è una risoluzione che pongo all'attenzione dei consiglieri.

L'VIII Commissione propone all'Assessore all'Agricoltura la seguente risoluzione d'indirizzo ai sensi e per gli effetti dell'articolo 123 del Regolamento Interno del Consiglio regionale: di invitare gli assessorati competenti, nell'ambito dell'iniziativa assunta, a procedere alla realizzazione di quanto previsto dall'articolo 1 comma 56 della legge regionale n.5 del 2013 e segnatamente, "Per realizzare un sistema certificato di salute dei prodotti e dei processi di produzione agroalimentare, la Regione Campania, promuove, nell'ambito delle proprie competenze, il marchio di qualità sanitaria, ambientale, agroalimentare e dell'allevamento".

Ciò contempla quanto previsto all'ordine del giorno dell'odierna audizione.

Questa è la risoluzione che la Commissione invierà all'Assessorato. Vi ringrazio!

I lavori terminano alle ore 16.30.